

της νυκτὸς παρὰ Βυζαντινοῖς. Ἡ γνώμη περὶ ὑπάρξεως τοῦ νομίμου τούτου παρ' ἐμείοις ἀπεδείχθη ἀπότοκος παρερμηνείας τῶν πηγῶν. Τὸ Βυζάντιον, ὡς γνωστόν, διεσύρθη καὶ ἐδυσφημήσθη ἐκ τε προκαταλήψεων καὶ κακῶν ἐκδοχῶν τῶν καθ' ἕναστον. Χαίρω δὲ πολὺ, διότι διὰ τῆς καταλλήλου ἐρμηνείας τῶν πηγῶν δυνάμεθα πλέον νάπαλείψωμεν ἐκ τοῦ Βυζαντιακοῦ πολιτισμοῦ ἐν βάρβαρον καθεστῶς, ὡς τὸ jus primae noctis, ἀδίκως καὶ παρὰ τὰ προσαγόμενα μαρτύρια προσγραφέν εἰς αὐτόν.

Ἀθήνησι.

Νίκος Α. Βέης.

### Φυλακτήρια ο φύλλα?

V. Gardthausen Griech. Palaeographie<sup>2</sup> I 160 sg. consacra un paragrafo a certi φύ<sup>λα</sup> (φυλακτήρια) di una nota finale nel cod. Barb. V 17 (ora Vat. Barb. gr. 521) e li spiega come Sp. P. Lambros spiegò φύλακες (B. Z. VI 566 sgg.), cioè per quei segnetti sporgenti di pergamena, che il legatore fissava al principio delle parti di un volume affinché le si trovassero più facilmente.

E termine e spiegazione non reggono. La nota † αὐ(η) ἢ βίβλο(s) ἔχ(ει) φύ<sup>λ</sup> [così] τριακόσια ὀγδοή(κον)τα καὶ ἕξ † non può intendersi di 386 segnetti sporgenti — un eccesso inutile, anzi imbarazzantissimo pur in un codice straordinario, di 700 o 800 e più fogli —, ma deve intendersi di 386 fogli<sup>1</sup>), φύλ(λα), quanti realmente ne ebbe il ms. Barb., e li ha ancora, se non si contano i sei fogli estranei, di un codice in unciale, aggiunti al principio e si computi il f. bianco coniugato del f. 389, ora tagliato via, oppure l'altro f. bianco senza numero dopo il f. 391.

Il paragrafo va soppresso e la nota Barb., correttamente letta, è da trasportarsi nel paragr. seguente circa le somme o computi dei fogli, che trovansi in fine a vari codici.

Roma.

Giovanni Mercati.

1) Così suppose lo stesso Gardth. nella prima ed., p. 62. — Sul cod. Barb. v. Gregory Textkritik d. N. T. I 185 n° 392; H. von Soden, Die Schriften d. N. T. I 262.